

La requisitoria del PM al processo di Catanzaro

Giannettini uomo del Sid e terrorista

Secondo il dott. Mariano Lombardi l'imputato svolgeva sicuramente un doppio ruolo: servitore dello Stato e partecipe al movimento eversivo con Freda e Ventura - Il passaporto falso per mandare via Pozzan che conosceva i nomi dei partecipanti alla riunione del 18 aprile

Da nostro inviato CATANZARO - Giannettini come Freda e Ventura. Per il PM Mariano Lombardi anche all'ex agente del SID deve essere addebitata la responsabilità di tutti gli attentati terroristici del 1969, da quelli del marzo fino alla strage di piazza Fontana. Anche per lui, dunque, si profila la richiesta di una condanna all'ergastolo.

Per Marco Pozzan, invece, viene ritenuta certa la sua partecipazione all'associazione sovversiva. Vi è anche la sicurezza che l'ex bidello padovano fosse al corrente di molti segreti. Altrettanto certa è la sua partecipazione alla famosa riunione del 18 aprile. Incerta invece, a parere del PM, sarebbe la sua partecipazione agli altri reati, e cioè agli attentati socialisti nelle bombe del 12 dicembre.

Giannettini, secondo Lombardi, svolgeva sicuramente un doppio ruolo: quello di agente del SID e quello di partecipe all'associazione eversiva, accanto a Freda e a Ventura. Agli atti del processo, però, secondo il PM, non vi sarebbero elementi per stabilire una partecipazione diretta di funzionari del SID alla congiura contro le istituzioni dello Stato. Certo - osserva il PM - c'è il favoreggiamento operato dal generale Maletti e dal capitano Labruna.

Maletti, però, non prestava servizio al SID nel 1969. La conclusione, francamente riduttiva del PM, è che nel processo c'è «vuoto», ci sono dei limiti. Di conseguenza agli interrogatori pur gravi che il PM si pone («il favoreggiamento fu un errore o qualcosa di peggio? Il SID era al corrente degli attentati del '69?») non vengono fornite risposte. Il comportamento del SID viene giudicato «strano». Il PM dice anche che «la protezione data a Giannettini non può essere giustificata con la tutela della fonte».

Ma non si va più in là. La logica del PM insomma, è la stessa delle conclusioni della istruttoria di Catanzaro. Pesa su questo processo l'incredibile proscioglimento del deputato missino Pino Rauti e il mancato approfondimento su aspetti notali della vicenda.

La posizione del PM nei confronti dell'imputato Marco Pozza è, in proposito, illuminante. Perché mai il SID, consegnandogli un passaporto falso, lo avrebbe fatto scappare in Spagna? La risposta è nelle affermazioni dello stesso Lombardi («era al corrente sicuramente di molti segreti»), il quale però blocca il suo discorso quando dovrebbe trarne le logiche conseguenze. Non è un mistero per nessuno, infatti, quali erano alcuni dei segreti conosciuti da Pozzan.



Ventura, Freda e Giannettini

Una circolare del CSM

Ecco i criteri per trasferire i magistrati

Riguardano anche il « caso Vitalone » - Tra due settimane la decisione del PG romano

ROMA - Entro due settimane il procuratore generale di Roma, Pasolino, dovrà pronunciarsi sul « caso Vitalone », il noto magistrato recentemente trasferito alla procura generale, assieme al dottor Sica, per seguire l'inchiesta Moro con un provvedimento dello stesso Pasolino che ha suscitato polemiche e proteste negli ambienti giudiziari. Il Consiglio Superiore della Magistratura, infatti, ha rivolto questo invito esplicito con una circolare approvata e letta da un viceré il giorno scorso e resa pubblica ieri.

Si tratta di undici cartelle dattiloscritte, contenenti una completa elencazione dei casi in cui è legittimo spostare un magistrato da un ufficio all'altro. La conclusione, in che consiste, è questa: il passaggio di Vitalone e Sica alla procura generale per seguire l'inchiesta Moro è stato, quanto meno, immotivato e non addirittura illegittimo.

Imputati Lockheed: spetta al questore la sorveglianza

ROMA - La Corte costituzionale integrata per il processo Lockheed ha rimesso al questore di Roma l'istanza della difesa dell'imputato Vittorio Antonelli perché la sorveglianza dello stesso imputato non sia eccessiva e non leda i diritti costituzionalmente garantiti al cittadino.

Basta la denuncia per ottenere l'indennizzo di un furto

ROMA - Basta una denuncia all'autorità di polizia o ai carabinieri e fatto avere copia alla società di assicurazione per riscuotere l'indennizzo del furto dell'auto. Lo stabilisce la quinta sezione civile del tribunale di Roma in sede di appello, confermando la sentenza di primo grado emessa dal pretore di Roma-Fredene e respingendo il ricorso proposto dalla società di assicurazioni «La Potenza», già condannata.



La trappola della « narcotici »

NAPOLI - Tre persone sono state arrestate ieri mentre cercavano di piazzare cocaina pura per un valore di 600 milioni. Si tratta del costruttore Salvatore Di Gemma, 47 anni, di Montella (Avellino); di Giovanni Sultotto, di Montemaro, altro piccolo centro dell'Irpinia, appaltatore edile; di Domenico Gugliemini, napoletano. I tre sono caduti nella trappola tesa da un finto acquirente della squadra narcotici. NELLA FOTO: la cocaina sequestrata

Hanno diciannove e diciassette anni e non sono rientrati a casa

Spariti due fidanzati a Nuoro: rapiti?

La ragazza è figlia di un gioielliere - Usciti insieme per la solita passeggiata e una visita agli amici - Efisio Carta è ferito - Un bandito ha chiesto per telefono alcune medicine per curarlo

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Da ventiquattro ore polizia e carabinieri sono impegnati in una vasta battuta attorno a Nuoro e le sue montagne alla ricerca di una ragazza di 17 anni, Pasqua Rosas, figlia minore di un noto gioielliere del capoluogo barbarico, e del suo ragazzo, il diciannovenne Giuseppe Fadda.

I due fidanzati erano usciti nella tarda serata di lunedì per la solita passeggiata, avvertendo che sarebbero rientrati verso le 20. All'ora stabilita non si sono visti. I fratelli e le sorelle sono andati a cercare la ragazza nella sede di una emittente privata, «Radio Orto bene», dove Giuseppe Fadda presta una collaborazione.

Finora le vaste battute delle forze dell'ordine non hanno dato alcun esito. Le strade di accesso alla città sono chiuse da posti di blocco, mentre le campagne vengono scrutate accuratamente. Se si tratta di sequestro di persona, è probabile che sia stato compiuto da terroristi, non certo da elementi collegati ai banditi.

Accoltellato in carcere rapitore di De Martino

NAPOLI - Uno dei responsabili del sequestro del prof. Guido De Martino - Cirio Luise, ex segretario nazionale del Psi di Napoli - è stato ferito in carcere di Poggioreale nel quale è chiuso in attesa del processo d'appello.

Quando un lago e la sua gente non si arrendono

La battaglia del Trasimeno

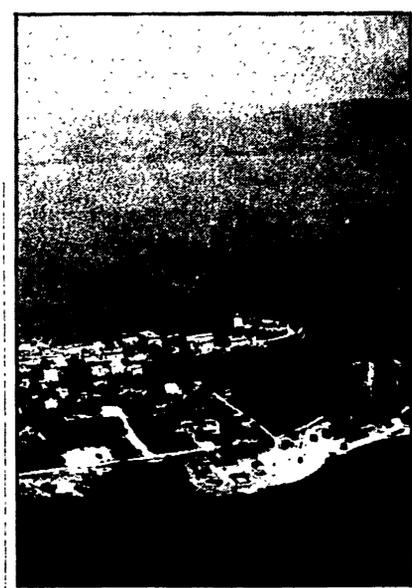
Un progetto da rivedere « a misura d'Umbria » per salvare un tesoro europeo

Da nostro inviato CASTIGLIONE DEL LAGO - Se in quei tempi lontani ci fosse stato un «Gazzetta» lo slogan «Salviamo il Trasimeno» sarebbe stato scritto e pubblicato da un erudito: il problema esisteva già prima di Roma e forse era ancora più grave di oggi. Non a caso gli etruschi, e poi anche i romani, bonificarono il comprensorio palustre della Chiana, che si estendeva fra il bacino del Trasimeno, Chiusi e Montepulciano, creando l'unico immenso artificiale di slago malato per regolare l'afflusso delle acque ed evitare i rischi di inondazione. Si tratta di un'opera rifatta e ristudiata decine di volte nel corso dei secoli. L'ultimo organico intervento fu attuato sul finire del secolo scorso.

La «crisi» del Trasimeno, tuttavia, conobbe poi momenti anche più acuti e letali di quelli del secolo scorso. Il grande respiro perché il mantenimento di questo grande lago (il quarto d'Italia) e il più esteso della penisola) non rappresenta soltanto una esigenza vitale per le popolazioni che dimorano negli splendidi paesi del suo circondario, ma è un elemento di stabilità ecologica essenziale a livello europeo. Il Trasimeno, infatti, costituisce un punto di raccordo fra la fauna mediterranea e quella continentale, una importante «stazione» intermedia per milioni di uccelli migratori, un serbatoio insostituibile di risorse biologiche e naturali.

E' stato giusto, quindi, che finalmente si sia interessato alla questione anche il nostro ministero dell'Agricoltura, facendo elaborare uno studio da un gruppo di esperti delle diverse discipline scientifiche, presentato tempo fa qui a Castiglione del Lago alle autorità regionali, provinciali e ai sindaci locali.

L'elaborato, del quale per ora si conosce solo una sintesi benché abbastanza estesa, si presenta come una radiografia del lago, dei suoi problemi, delle possibilità di sviluppo economico e sociale del suo comprensorio. Vi sono censite le caratteristiche del paesaggio, gli insediamenti urbani, l'agricoltura (518 aziende, per lo più a conduzione diretta), le specie ancora esistenti di piante e fiori (che ora si sono ridotte a 198), la ricchezza della fauna, dei pesci, degli uccelli.



La battaglia del Trasimeno si svolge in questi giorni. Il progetto di difesa del lago dal pericolo di un'impudica manovra irrimediabile procede a perché funziona da qualche tempo un macchinario - unico in Italia - che taglia ed estrae dal profondo le alghe invecchiate e biologicamente negative. Se nel Trasimeno si raccolgono attualmente e norme quantitative di ottimo pesce, senza paragoni con laghi delle stesse dimensioni, è perché si è dato grande impulso alle imprese di pesca anche sul piano scientifico. Se, infine, il Trasimeno non diriterà un luogo di scorrevole più o meno sportiva per motociclisti a motore di grande potenza - con tutte le conseguenze negative che si possono immaginare - è perché la Regione vorrà in questi giorni una apposita legge.

Questo il drammatico e laconico messaggio che una voce maschile chiaramente contrattata ha pronunciato al telefono chiedendo subito dopo la comunicazione senza dare tempo all'interlocutore di cedere precipitazioni. La richiesta avanzata dai banditi che tengono prigioniero da sei giorni Efisio Carta conferma le preoccupazioni manifestate subito dopo il rapimento dai familiari: dello stesso proprietario terriero sulla scorta della ricostruzione dell'episodio di criminalità organizzata fornita da due dipendenti del possidente, da stimoli oculati del sequestro il vecchio proprietario come è noto, per essere portato via, fu duramente percosso alla testa.

Monica Vitti testimone contro alcuni falsari

ROMA - Maria Cecarelli, in arte Monica Vitti, ha deposto ieri come testimone nel processo contro cinque persone accusate di aver falsificato la sua firma su numerosi assegni bancari di conto corrente che l'attrice aveva aperto con la «City Bank». Nel processo, che si svolge davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale, sono imputati Vincenzo Caterini, Antonio Ortolani, Luigi Mattioli, Mario Cappuccina e Renato Rossetti, i quali devono rispondere di falso in assegni e truffa ai danni dell'istituto di credito.

Advertisement for 'L'ATTUALITÀ FUTURA' magazine, issue 44. It lists several articles: 'Non è solo Piccolo il responsabile della morte di Benedetto Petrone', 'Gli attori comunisti che hanno impersonato Hugo e Franz analizzano il dramma «Mani sporche»', '1985: L'arancia meccanica è matura', 'Ferrarotti, Vacca e Valerio intervengono su libertà e totalitarismo tecnocratico prendendo spunto dal libro di Burgess', 'Nel Mezzogiorno e nel ceto medio lo scontro sulla crisi', 'Che cosa è cambiato nelle caserme', 'La «Città Futura» intervista Maurizio Costanzo'.